

GERONIMO RACCONTA LA POLITICA A CUORE APERTO

Chi l'avrebbe mai detto. Eppure, l'uomo politico che nell'immaginario collettivo è assurto a simbolo della Prima repubblica, il più scaltro e il più furbo dei democristiani di scuola andreottiana, insomma Paolo Cirino Pomicino (Geronimo, il suo pseudonimo), ha scritto un libro sul potere vibrante di emozione, *La politica nel cuore, segreti e bugie della Seconda repubblica* (Cairo editore).

È un libro in cui Pomicino racconta il malinconico epilogo del «nuovo» sorto sulle macerie della Prima repubblica. Parla della politica incapace di fare il proprio mestiere. E dei poteri extrapolitici (innanzitutto finanza e informazione) che continuano a sparare sulla croce rossa, cioè su un Palazzo incapace di qualsiasi reazione, non perché realmente animati da un'ansia di cambiamento, ma semplicemente perché conviene.

Già, si colpisce un potere, lo si indebolisce fino a cancellarne ogni margine di autonomia per sostituirsi, di fatto, a esso. Ma nascondendo il vero movente, ben mimetizza dentro propositi di moralizzazione.

È la «grande bugia» protagonista della storia politica di quest'ultimo ventennio, che Pomicino racconta attingendo ai ricordi personali. È soprattutto un libro di memorie,



PAOLO TRE / FOTODAS

RICORDI Paolo Cirino Pomicino: *ha subito il trapianto del cuore.*

dunque. Come gli altri tre prodotti da Geronimo dal 2000 in poi. Ma, a differenza degli altri, questo Pomicino lo ha scritto in una situazione del tutto particolare. Durante la degenza dopo un trapianto cardiaco, aspettando la reazione del proprio fisico all'estra-neo: «Dieci mesi di pensieri, ricordi, emozioni, ragionamenti, ma anche per raccogliere appunti, memoriali, per mettere a fuoco persone e incontri, situazioni e problemi. Dieci mesi con la prospettiva di un'operazione che non ti consente di mentire agli altri e nemmeno a te stesso. Dieci mesi a tu per tu con la verità. Dieci mesi a cuore aperto». (Giovanni Fasanella)

